

2 La governance del sistema

2.1 Il nuovo modello di governance

Il nuovo modello di *governance*, introdotto nel 2016, coerentemente con il nuovo modello produttivo e con gli obiettivi di revisione della struttura organizzativa finalizzati a disegnare una struttura organizzativa più snella, punta a costruire un meccanismo solido, in grado di dare pronta attuazione alla nuova strategia dell'Istituto, coerente con la *Business Architecture* adottata, potenziando la gestione dei rischi connessi al cambiamento in atto.

In questa direzione, nella Pianificazione delle attività è stato introdotto nell'Istituto un approccio “per progetto”, intendendo con il termine progetto (dal latino tardo *proiectare* «gettare avanti») un obiettivo, un risultato, da raggiungere in un tempo determinato e in presenza di vincoli (tempi, costi, risorse) sempre più stringenti. Un approccio valido, da utilizzare, per tutte le iniziative, a prescindere dalla loro dimensione, complessità o rilevanza.

Questo percorso non è facile: per lo più a causa della natura amministrativa degli enti pubblici, anche l'Istat ha costruito nel tempo un tessuto connettivo basato su un linguaggio giuridico-amministrativo che si è diffuso nell'organizzazione, forse oltre il dovuto. Processi come la pianificazione hanno finito con l'assumere carattere prevalentemente formale, di mero supporto agli adempimenti normativi, ma poco efficaci nel sostenere la *governance* generale dell'organizzazione e non idonei a sviluppare percorsi di cambiamento.

Conseguenza naturale delle scelte organizzative e funzionali delineate è l'intento di promuovere modalità comuni di lavoro nell'Istituto, elemento fondamentale del cambiamento culturale che si rende necessario per realizzare il Programma di modernizzazione.

In questa direzione, l'Istituto ha adottato l'ottica del *project and portfolio management* (Ppm), come modello di riferimento metodologico e culturale per gestire la pianificazione e l'organizzazione delle proprie attività. Rispetto ai modelli tradizionali, il Ppm vuole essere uno strumento in grado di orientare l'attività dell'Istituto su risultati tangibili, sostenendo e governando l'innovazione. Il Ppm può costituire uno strumento efficace nel far fronte all'utilizzo non ottimale delle risorse, all'obsolescenza delle strutture organizzative operative e a una insufficiente attitudine alla managerialità, che ha comportato negli anni un certo grado di inerzia operativa e una limitata propensione all'innovazione e alla gestione di progetti complessi. Tale approccio sarà esteso a tutto il Sistema statistico nazionale favorendo un maggiore orientamento ai risultati e al prodotto statistico.

In questo quadro, nella nuova cornice organizzativa, la produzione statistica e l'erogazione di servizi fortemente differenziati, vengono gestiti da nuovi ruoli, i responsabili delle iniziative, *project manager* che operano gestendo progetti con un diverso livello di complessità, con un conseguente aumento della responsabilità sui risultati e un alleggerimento della logica gerarchica. E' importante far notare che l'approccio di gestione per progetti è stato esteso anche alle attività continuative dell'Istat.

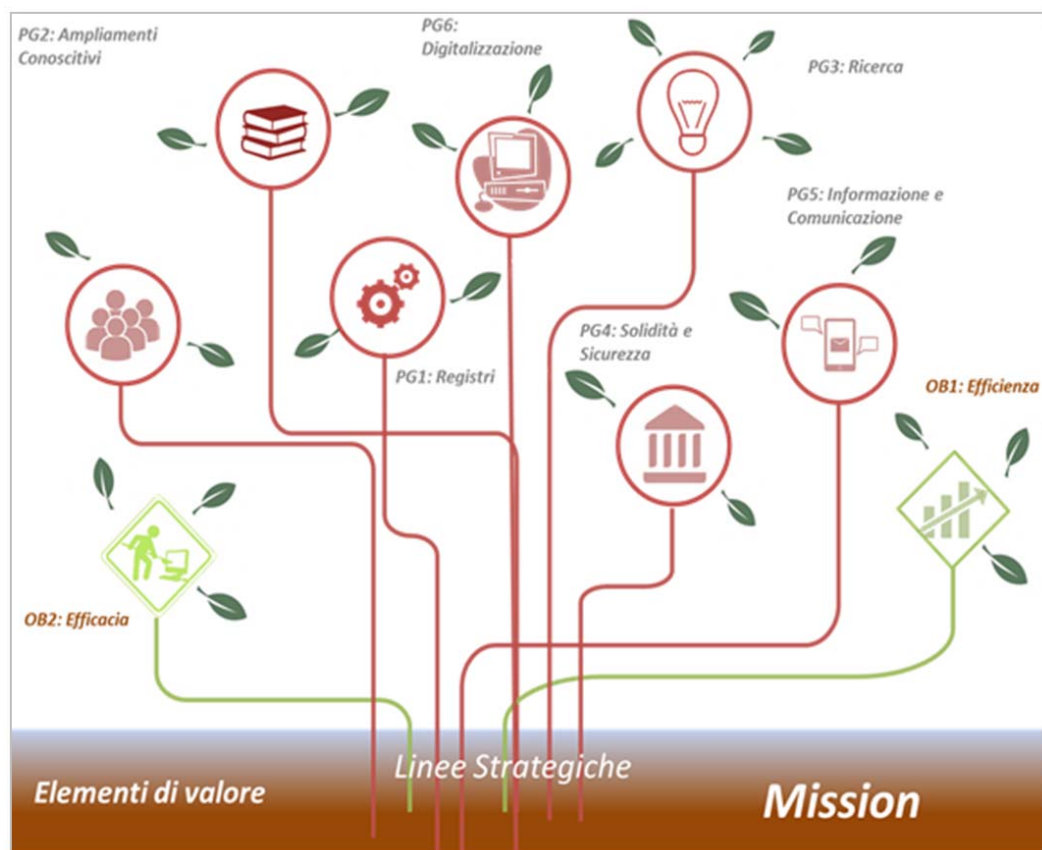
In Istat si trovano ad avere responsabilità organizzative ed operative figure professionali molto eterogenee, persone con formazione e competenza in campo statistico, economico, sociologico, informatico, giuridico, amministrativo, e altro ancora, con un elevato livello di conoscenza specialistica e con diverse sensibilità organizzative e manageriali. L'obiettivo dei nuovi principi organizzativi e del ruolo assegnato alla figura del *project manager* è proprio la piena valorizzazione di queste competenze, favorendo il lavoro in “*team*”, in un'ottica progettuale, trasversale e multidisciplinare, di comune orientamento ai risultati finali.

2.2 La pianificazione integrata

Il percorso di preparazione del piano 2017-2019 è stato particolarmente significativo e val la pena richiamarlo insieme all'elenco dei suoi Programmi strategici, anche perché la loro attuazione è di fatto cominciata nel 2016, anno di transizione, ma anche di continuità con linee di innovazione già acquisite.

Ridefinito il Piano 2016, occorre avviare la nuova pianificazione in un contesto in cui le strutture dell'Istituto si stavano stabilizzando. Due convention dei direttori, nel mese di settembre hanno approfondito il quadro strategico, le idee, le iniziative più rilevanti delle strutture. Lo scambio di idee è stato un momento importante di crescita, di consapevolezza e di apprendimento. Con le *convention* è stato affrontato il punto più critico, quello di maggiore carenza in passato: la saldatura tra strategie e singole iniziative (o obiettivi operativi o lavori etc.).

Le direzioni hanno presentato significativi progetti di struttura e alcuni progetti più trasversali. Si è compreso che alcune parole chiave ricorrevano, attivavano iniziative anche innovative senza intersecarsi.



L'albero della crescita

Il punto di convergenza è stato trovato su alcuni elementi di valore comune e su conseguenti Programmi, come soluzione di saldatura e di spinta all'innovazione collaborativa strutturata, cioè scritta nei piani e dotata di forme di governo più o meno formalizzate. Accanto a tali programmi, due obiettivi generali rispettivamente di efficienza ed efficacia raggruppano tutte le iniziative e quindi le attività e, conseguentemente, i risultati attesi dall'Istituto.

FOCUS | I 7 programmi strategici**- PG1. Costruzione del sistema integrato dei Registri**

Si intende l'investimento che l'Istituto vuole sostenere per la realizzazione del sistema integrato dei registri che centralizzano e integrano i dati derivati dalle fonti amministrative, dalle rilevazioni statistiche condotte o dalle nuove fonti di dati.

- PG2. Rilevanti Ampliamenti conoscitivi

Si intende l'investimento che l'Istituto vuole sostenere per ridurre i *gap* informativi rilevanti, potenziando ed ampliando l'informazione statistica, con atteggiamento proattivo, volto a soddisfare ad anticipare nuove e crescenti esigenze conoscitive.

- PG3. Sviluppo della Ricerca metodologica e tematica

Si intende l'investimento in ricerca metodologica, tecnologica, economica e sociale che l'Istituto intende sostenere con l'intera comunità scientifica, nazionale e internazionale. Include le iniziative che alimentano e sollecitano la collaborazione per la sperimentazione, lo sviluppo di nuove tecniche e metodologie, la realizzazione di progetti di ricerca tematica, l'impegno per la cosiddetta *blue sky research*. Il programma include le iniziative finalizzate a integrare nella produzione e diffusione di statistica ufficiale nuove fonti, i *big data* e gli *open data*.

- PG4. Maggiore Solidità e Sicurezza

Si intende lo sforzo che l'Istituto vuole mettere in atto per mitigare, eliminare o prevenire i rischi di violazione della riservatezza dei dati individuali e dell'integrità delle informazioni trattate. Fanno parte integrante del programma tutte le iniziative che garantiscono la *governance* del Sistema statistico nazionale, e gli investimenti finalizzati alla qualità e alla solidità dei metodi statistici e dell'azione amministrativa.

- PG5. Migliore Informazione e Comunicazione

Si intende l'investimento che l'Istituto deve compiere per migliorare la fruibilità e la comprensione delle informazioni diffuse e per favorire il rafforzamento di approfondimenti analitici. Il programma include le iniziative volte all'integrazione dei prodotti e servizi di diffusione e comunicazione, all'ampliamento dell'offerta di microdati, al rafforzamento dell'immagine dell'Istituto.

- PG6. Piena Digitalizzazione dei dati e dei processi

Si intende l'investimento che l'Istituto deve compiere per aumentare la disponibilità e l'integrazione dei sistemi gestionali. Il programma include le iniziative finalizzate a rendere trasparente ed efficiente l'azione amministrativa e di produzione, sfruttando pienamente le opportunità offerte dalla tecnologia.

- PG7. Sviluppo delle Competenze e Responsabilità

Si intende l'investimento che l'Istituto deve compiere per lo sviluppo e la valorizzazione del capitale umano. Il programma include le iniziative connesse all'individuazione delle famiglie professionali necessarie a sostenere la modernizzazione dell'ente e del Sistan, alla formazione del personale, allo sviluppo di politiche del reclutamento e di progressioni di carriera e la mobilità.

2.3 L'innovazione nel Programma statistico nazionale

Il Psn – come previsto dal D.lgs. n. 322/1989, art. 13 – stabilisce le rilevazioni statistiche di interesse pubblico affidate al Sistema statistico nazionale e i relativi obiettivi; ha durata triennale e viene tenuto aggiornato annualmente. È pertanto necessario organizzare e gestire il complesso delle attività di programmazione, finalizzate alla stesura del Programma e di due ulteriori strumenti di pianificazione e monitoraggio: il Piano di attuazione (Pda), che è predisposto annualmente ai sensi dell'art. 22, comma 2, del D.lgs. n. 322/1989, e lo Stato di attuazione del Programma statistico nazionale (Sda), predisposto annualmente secondo quanto stabilito dall'art. 24, comma 1 dello stesso D.lgs. n. 322/1989. Nel Pda sono definiti i lavori statistici da realizzare nel primo anno del triennio (o nel primo anno del periodo cui si riferisce l'aggiornamento): sono evidenziati nel Pda i lavori soppressi o rinviati e quelli che, previsti per gli anni successivi, sono invece anticipati al primo anno. Lo Sda rappresenta, invece, il momento di verifica della realizzazione dei lavori pianificati nel Pda ed è parte integrante di questa stessa Relazione al Parlamento.

Ferme restando le importanti scadenze rappresentate da questi documenti nel 2016, è stata inoltre condotta una approfondita riflessione sull'organizzazione dei gruppi di lavoro incaricati della predisposizione del Psn, che ha permesso il passaggio da un'articolazione basata su undici Circoli di qualità ad una nuova organizzazione fondata

su cinque settori, coordinati da altrettanti direttori, declinati in più Tavoli tematici.

I settori individuati - Statistiche sociali, Statistiche economiche, Statistiche territoriali e ambientali, Contabilità nazionale e analisi integrate, Valutazione delle politiche e benessere - sono infatti in linea con l'organizzazione della produzione statistica che si è venuta profilando in Istat, basata principalmente sulla logica dei registri statistici, e con la struttura del Dipartimento per la produzione statistica (Dips). I cinque settori sono stati poi articolati in aree tematiche, associate operativamente a 19 Tavoli coordinati da esperti (dirigenti dei servizi Istat o altri esperti della materia), che hanno lavorato alla definizione del Psn 2017-2019. Aggiornamento 2018-2019. L'ampliamento del numero dei Tavoli, rispetto agli 11 Circoli, è derivato dall'esigenza di dare più spazio a settori conoscitivi (servizi, in primo luogo, ma anche trasversalità rilevanti) che richiedevano un maggiore approfondimento e di trattare in modo più organico le singole materie, circoscrivendo in maniera puntuale i fabbisogni informativi grazie ad una perimetrazione più definita e circoscritta delle aree tematiche.

Un'altra novità riguarda il responsabile del trattamento dei dati personali dei lavori Psn che, in molti casi, non è più unico. Infatti il nuovo assetto organizzativo dell'Istat, varato il 15 aprile 2016, ha centralizzato la funzione di Raccolta dati, con la conseguenza che è ora necessario procedere all'individuazione dei responsabili del trattamento dei dati personali nelle diverse fasi del processo (raccolta ed elaborazione), aggiornando con queste informazioni le schede identificative dei lavori statistici del Psn.

Permane il rilevante fattore di criticità rappresentato dal complesso iter di approvazione del Psn presso gli organismi esterni (Comstat; Conferenza unificata; Commissione per la garanzia della qualità dell'informazione statistica; Garante per la privacy; Cipe; Presidenza del Consiglio dei Ministri; Presidenza della Repubblica), con il rischio di ritardi nella formalizzazione ed entrata in vigore del Programma.

Il nuovo sistema di *Portfolio and Project Management* (Ppmo) utilizzato in Istat per la pianificazione delle attività ha permesso di operare una profonda razionalizzazione nell'offerta statistica dell'Istat.

Il più deciso orientamento delle attività ai risultati, legato alla pianificazione con Ppmo, ha consentito di introdurre quest'approccio anche nel Psn, con l'obiettivo di rendere progressivamente più esplicita una lettura del Programma basata su *output* statistici, più che su lavori, rendendo più fruibile l'offerta di statistica ufficiale.

Di fatto, la razionalizzazione dei lavori inseriti nel Programma statistico nazionale ha beneficiato del disaccoppiamento indagine statistica-lavoro Psn, che contempla la possibilità che più iniziative convergano verso un unico lavoro previsto in Psn o, viceversa, che più output Psn beneficino di un'unica iniziativa.

PARTE III — PRESENTE E FUTURO DELLA PRODUZIONE STATISTICA

PAGINA BIANCA

1 La produzione statistica dei cinque settori produttivi

Nello scorso anno l'Istituto ha intrapreso un percorso volto a garantire la coerenza degli strumenti necessari a predisporre il Programma statistico nazionale (Psn) fondato su un nuovo modello produttivo e organizzativo.

Sulla scorta di questa nuova visione, all'interno del Dipartimento della produzione statistica (Dips) sono stati enucleati cinque settori:

1. Statistiche sociali;
2. Statistiche economiche;
3. Statistiche territoriali e ambientali;
4. Contabilità nazionale e analisi integrate;
5. Valutazione delle politiche e benessere.

Nell'ambito di questi settori produttivi, sono state definite delle aree tematiche, a loro volta specularmente abbinate – sotto il profilo operativo – a Tavoli tematici⁹.

Motivo conduttore del 2016 è stato il proposito comune a tutti i settori produttivi di creare, perfezionare e validare i registri statistici, vero e proprio patrimonio della statistica ufficiale.

FOCUS | L'impianto dei registri statistici

Il Sistema integrato dei Registri ha l'obiettivo di realizzare Registri statistici che centralizzino ed integrino i dati derivati dalle fonti amministrative, dalle rilevazioni statistiche condotte dall'Istituto e dalle nuove fonti. Il Sistema integrato dei registri (Sir) deve garantire una gestione unitaria delle diverse tematiche (statistiche sociali, ambientali, economiche etc.) ed una integrazione concettuale e statistica oltre che fisica tra le unità statistiche che lo compongono. Nel dettaglio, le componenti principali del Sir sono i Registri statistici di base (Rsb), i Registri statistici estesi (Rse) e i Registri statistici tematici (Rst). È uno degli strumenti innovativi più importanti per realizzare gli obiettivi previsti dal Programma di modernizzazione dell'Istat, basato sul maggior sfruttamento delle informazioni rilasciate correntemente ai diversi enti della pubblica amministrazione da persone, famiglie, imprese e istituzioni, dall'utilizzo di fonti innovative, i cosiddetti *big data*, e dall'integrazione con le rilevazioni statistiche. Questa importante operazione si concretizzerà nel miglioramento e nella piena valorizzazione delle rilevazioni già condotte dall'Istat, grazie all'integrazione tra loro e con le informazioni raccolte dagli archivi amministrativi.

I registri raccolgono in modo strutturato tutte le informazioni originate dagli archivi amministrativi, dalle indagini o dalle nuove fonti di dati. Più in particolare, i Rsb contengono l'identificativo dell'unità statistica, che viene creato in modo da garantirne l'anonimato, insieme ad alcune variabili di tipo anagrafico per individuare i collettivi statistici di interesse. Si tratta di un sistema integrato e coerente di tre Rsb tra loro collegati, ciascuno dei quali riferito a un tipo di unità statistica su cui si fonda la produzione di dati ufficiali: (i) il registro degli individui e delle famiglie; (ii) il registro delle unità economiche (imprese e istituzioni); (iii) il registro delle unità geografiche/territoriali. I tre Rsb sono alimentati in parte dalle indagini e prevalentemente da archivi di natura amministrativa con i quali si interfacciano. Accanto a questi tre registri si colloca il quarto registro di base, che è relativo alle attività e agli eventi (ad esempio, lavoro o studio) e che ha l'obiettivo di costruire tutte le relazioni che servono a legare tra loro le persone, oppure le persone e le unità economiche (ad esempio attraverso l'avvio o la cessazione di un rapporto lavorativo).

I registri statistici satellite (Rse e Rst), invece, contengono altre variabili di tipo tematico (ad esempio, educazione, salute, sicurezza, reddito etc.) derivate, quando possibile, dalle fonti amministrative, oppure integrando in modo opportuno le informazioni dalle rilevazioni. Ciascuna variabile appare unicamente in un registro, garantendo in tal modo la non ridondanza dei dati.

Nel complesso, il Sistema dei registri statistici si fonda su principi che generano un meccanismo virtuoso e trasparente, in grado di valorizzare le informazioni raccolte, di proporre analisi utilizzando dati validati senza incertezze sul significato attribuibile ai fenomeni indagati riducendo, inoltre, in maniera significativa le necessità di rilevazione diretta con vantaggi sui costi e sull'onere per i rispondenti:

Un sistema codificato relativo alle responsabilità, alle autorizzazioni ad intervenire, ai requisiti di qualità, alle garanzie di riservatezza è definito e continuamente perfezionato.

⁹ Come verrà richiamato più avanti, i 19 Tavoli tematici, i cui lavori sono di titolarità sia dell'Istat sia di altri Enti del Sistan, sono il risultato di razionalizzare, superandolo, il modello dei Circoli di Qualità.

1.1 Statistiche sociali

I due percorsi cruciali di innovazione sono stati il concreto avvio dei registri statistici fondamentali per il settore e la progettazione del Sistema integrato censimento e indagini sociali (Sicis).

In tema di registri, l'impegno più rilevante ha riguardato due registri fondamentali: il registro base sugli individui, le famiglie e le convivenze e il registro del lavoro. Entrambi hanno natura trasversale, interessano molti processi di produzione all'interno delle statistiche demografiche e sociali e porteranno ad un quadro completamente rinnovato non soltanto in termini di acquisizione dati ma anche, in modo sostanziale, nella diffusione statistica.

Com'è tipico della natura dei registri, essi metteranno a sistema - sotto il profilo concettuale e metodologico - una molteplicità di fonti statistiche dirette con le fonti amministrative disponibili. Si tratta di un percorso di crescita destinato ad aumentare il potere informativo via via che si renderanno disponibili nuovi flussi di alimentazione, non ultimi quelli provenienti dai *Big data*.

L'altro filone strategico di innovazione del settore è il Sistema integrato censimento e indagini sociali (Sicis) che costituirà il pilastro del sistema di produzione statistica sugli individui e le famiglie, sistema che si pone all'avanguardia nello scenario europeo e dei paesi avanzati per l'innovatività della soluzione metodologico-infrastrutturale e per l'ampiezza dei contenuti gestiti. Da un lato si assolverà, in questo modo, agli obblighi del nuovo Regolamento comunitario sulle statistiche sociali (*Integrated European Social Statistics System* - Iess) e, dall'altro, si produrranno un'ottimizzazione e un grande arricchimento delle indagini sociali italiane.

FOCUS | Il nuovo censimento

All'inizio del 2017 si è conclusa la fase di studio e progettazione del disegno del censimento permanente della popolazione con la predisposizione di una proposta condivisa, frutto di un intenso lavoro di approfondimento e di confronto che ha coinvolto tutti i settori dell'Istituto. La proposta scaturisce da una valutazione di scenari diversi e messi a confronto in termini di qualità e quantità delle informazioni prodotte, sostenibilità delle soluzioni e dei costi da affrontare in rapporto a benefici, *burden* sui rispondenti, intensità di utilizzo delle informazioni di fonte amministrativa, integrazione con il sistema dei registri e delle indagini sociali. La proposta, successivamente approvata, è ora in fase operativa.

Il nuovo impianto censuario consente di produrre tutti i dati richiesti dal regolamento europeo sui censimenti, di dare continuità al piano di diffusione nazionale e di arricchire il patrimonio informativo complessivamente messo a disposizione al massimo dettaglio territoriale. Il sistema sarà infatti caratterizzato anche dalla diffusione annuale di dati e indicatori a livello comunale e sub-comunale. Con il progressivo miglioramento del sistema dei registri e dell'integrazione trasversale e longitudinale con le indagini sociali il sistema si arricchirà di nuove dimensioni di diffusione e di analisi.

Il censimento permanente della popolazione si configura come una sistematica integrazione tra i dati dei registri (a cominciare dal registro di popolazione) e i dati raccolti tramite due specifiche rilevazioni campionarie condotte a cadenza annuale. Le due rilevazioni campionarie (denominate rilevazione L, da lista, e rilevazione A, areale) saranno rispettivamente dedicate alla raccolta diretta dei dati per l'integrazione di contenuti specifici e alla verifica di qualità dei dati acquisiti, con eventuale correzione della copertura, secondo lo schema già adottato in passato dalla *post-enumeration survey*.

La rilevazione da lista, così definita perché basata su un campione estratto dalla lista di famiglie del registro di popolazione, avrà la duplice natura di rilevazione a supporto del censimento e di base per le indagini sociali ricorrenti. Alle famiglie verranno richiesti i riferimenti per essere di nuovo intervistate, nell'arco dell'anno successivo, per le ordinarie indagini annuali e infrannuali sulla popolazione.

Si delinea così un innovativo sistema di integrazione tra registri, censimento e indagini sociali che porterà ad un corrispondente sistema di output ugualmente integrato e fortemente potenziato sulla società, gli individui e le famiglie.

La strategia si articola in due periodi: il quadriennio 2018-2021 e il periodo a regime post 2021. Il 2021 è l'anno di riferimento vincolante di censimento secondo il regolamento europeo.

Nel primo periodo di realizzazione 2018-2021, di soli quattro anni, le due rilevazioni campionarie avranno una dimensione di circa un milione di famiglie (rilevazione L) e 400mila famiglie (rilevazione A) e si svolgeranno coinvolgendo almeno una volta, nell'arco di tempo considerato, tutti i comuni italiani. Ogni anno saranno interessati circa 3mila comuni, una parte dei quali sempre coinvolti

(circa 700 comuni) e una parte di comuni che, invece, verranno fatti ruotare. Questo disegno consentirà di ottenere stime dirette sulle variabili censuarie per tutti i comuni, irrobustendo l'affidabilità dei risultati, e, al tempo stesso, di impostare e consolidare, nel periodo, i nuovi registri statistici.

A regime, dopo il 2021, su un arco temporale decennale, si passerà a un disegno basato su rilevazioni annuali dimezzate, di dimensioni pari rispettivamente a 500mila e 200mila famiglie, con un impegno annuale di risorse significativamente inferiore. Questo minore ricorso alle indagini dirette sarà reso possibile da un ancor più massiccio utilizzo di fonti amministrative, ottenuto da un lato intensificando l'impiego di quelle già presenti all'interno dei sistemi informativi dell'Istituto, dall'altro grazie all'integrazione di nuove acquisizioni da valorizzare adeguatamente a fini statistici.

Il nuovo sistema sarà notevolmente meno costoso delle tradizionali operazioni censuarie, con un profilo di costo decrescente nel tempo, e garantirà un flusso di informazioni a disposizione della collettività continuo e stabile.

Per le statistiche di popolazione è proseguito il processo orientato allo sfruttamento integrato delle rilevazioni individuali di fonte anagrafica, che consentirà il passaggio al *microdemographic accounting*, ovvero alla contabilizzazione continua dei flussi degli eventi individuali della dinamica demografica, sia naturale sia migratoria. Questo progetto, oltre che funzionale all'adempimento dei regolamenti europei in materia di statistiche migratorie e demografiche, è strettamente connesso al processo di digitalizzazione centralizzata delle anagrafi (Anagrafe nazionale della popolazione residente – Anpr, di cui è titolare il Ministero dell'interno) e al programma di modernizzazione, che prevede la realizzazione di un registro base sugli individui, le famiglie e le convivenze a supporto di tutta la produzione statistica riferita alla popolazione e, in particolare, del Censimento permanente.

Scendendo nel dettaglio di alcune rilevanti innovazioni di prodotto si segnala, tra l'altro, il rilascio di *ebook* con analisi e letture integrate di dati di fonti amministrative e di fonti da indagare: il volume della collana Temi 'Pensioni e pensionati 2013. Percorsi di analisi', che sostituisce, innovandoli profondamente, i vecchi annuari e il volume "Delitti, imputati e vittime dei reati" che fornisce una lettura dell'andamento della criminalità nel nostro Paese da molteplici prospettive.

Anche sul mondo del lavoro si segnalano avanzamenti. Un risultato rilevante ha riguardato il consolidamento del comunicato stampa sull'andamento trimestrale del mercato del lavoro (prima uscita dicembre 2016), dove sono presentate le informazioni congiunturali riguardanti domanda e offerta di lavoro (vedi *focus*). Nel comunicato si propone una lettura congiunta dell'andamento del mercato del lavoro con particolare riferimento alle interazioni tra domanda e offerta. Ogni trimestre viene proposto, inoltre, un approfondimento sui temi ritenuti più rilevanti e che richiedono, appunto, ulteriori analisi.

Nel quadro del continuo miglioramento delle informazioni statistiche sull'incidentalità stradale, un elemento di particolare rilevanza è stata l'anticipazione al mese di luglio della diffusione di dati provvisori sugli incidenti stradali riferiti all'anno 2015, completi delle informazioni su tipo di strada e sulle caratteristiche degli utenti coinvolti; aumenta così la tempestività nella valutazione della dinamica e delle azioni di contrasto al fenomeno.

Un altro filone rilevante di innovazione è quello orientato alla impostazione di sistemi di dati in chiave longitudinale che consentano di ricostruire le principali fasi delle transizioni degli eventi demografici e sociali sperimentate dai soggetti. Sotto questo profilo, si sottolineano gli studi di tipo *follow-up* basati su processi di integrazione, a livello micro, con dati di fonte amministrativa e indagini dirette che, ad esempio, nell'ambito epidemiologico stanno producendo significativi avanzamenti in tema di determinanti sociali ed equità della salute a livello nazionale e in alcune città italiane.

FOCUS | Il coordinamento delle statistiche sul lavoro nel 2016

Nel 2015 si era assistito a un "eccesso" di offerta informativa statistica sulle dinamiche del mercato del lavoro, talvolta difficile da interpretare e soggetta a incoerenze dovute sia a quella che è la naturale multidimensionalità del mercato del lavoro sia alla diffusione di dati di diversa natura spesso non raccordati con i concetti, le definizioni e le classificazioni della statistica ufficiale. A

seguito di ciò, su iniziativa dell'Istat, il 22 dicembre 2015 è stato firmato un accordo tra Istat, Ministero del lavoro e delle politiche sociali (Mlps), Inps e Inail per rispondere all'esigenza di coordinamento dell'informazione statistica sulle dinamiche del mercato del lavoro, valorizzando l'intero patrimonio informativo disponibile e diffondendo dati e analisi integrati, coordinati, non ridondanti e di elevata qualità. La finalità dell'accordo è di progettare congiuntamente e implementare presso l'Istat un Sistema informativo statistico del lavoro (Sisl), strumento in grado di rispondere alle esigenze conoscitive su una pluralità di temi, unitamente a due nuovi prodotti congiunti di diffusione di approfondimento ed analisi, segnatamente un comunicato trimestrale e un rapporto annuale, oltre alla costruzione di basi di dati micro-economici integrati da mettere a disposizione del mondo della ricerca.

Nel corso del 2016 si è iniziato a dare seguito agli obiettivi prefissati dall'accordo. A fine giugno è stato costituito il Comitato d'Indirizzo inter-istituzionale, organismo che governa l'accordo fra le istituzioni partecipanti e a ottobre il Gruppo di lavoro tecnico inter-istituzionale che ha il compito di realizzare quanto previsto dall'accordo stesso. Il lavoro si è sviluppato su due linee di attività parallele.

La prima è orientata a progettare e realizzare in breve tempo un prodotto trimestrale condiviso, contenente una selezione di informazioni derivanti da fonti diverse accostate, integrate e trattate in modo tale da rilasciare al pubblico un prodotto più coerente possibile. Fra l'altro, è stato programmato di introdurre dei nuovi indicatori statistici, basati sui dati delle Comunicazioni obbligatorie (Co), allo scopo di valorizzarne l'utilizzo per l'analisi congiunturale delle dinamiche dell'occupazione.

La seconda linea è quella di costruire basi concettuali e definitorie comuni per realizzare il "Sistema informativo statistico del lavoro" (Sisl) come infrastruttura informativa complessa e accessibile ad una pluralità di soggetti che integri logicamente e fisicamente i dati da fonti diverse, base ideale dei futuri prodotti congiunti.

Il 29 dicembre 2016 è stato rilasciato in contemporanea sui quattro siti *web* delle istituzioni partecipanti il primo output integrato - la prima "Nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione" - congiuntamente ad una comunicato stampa di presentazione congiunto firmato dal Ministro Poletti e dai Presidenti Alleva, Boeri e De Felice. La nota trimestrale ha riscosso un ampio consenso tra i media e gli utilizzatori.

Parallelamente è stato presentato dall'Istat nel "Psn 2017-2019. Aggiornamento 2018-2019" un progetto ("Sistema informativo statistico del lavoro"-IST-02753), di cui sono contitolari il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, l'Inps e l'Inail, che formalizza gli obiettivi dell'accordo.

Nel 2017 l'attività proseguirà con: i) la messa a regime della Nota trimestrale congiunta sulle tendenze dell'occupazione da rilasciare a circa 85 giorni dalla fine del trimestre di riferimento che sarà progressivamente aggiornata e arricchita con altri indicatori e con gli esiti delle analisi condotte sulle diverse fonti attraverso elaborazioni statistiche sui microdati; ii) la progettazione e realizzazione di un Rapporto annuale da diffondere entro la fine dell'anno.

1.2 Statistiche economiche

La riorganizzazione avviata dall'Istituto nella sfera dei settori della produzione ha creato nel 2016 un significativo impatto sul perimetro delle attività e sull'articolazione dei processi all'interno dell'area delle statistiche economiche. A ricaduta, ciò ha determinato apprezzabili miglioramenti sia in termini di efficacia ed efficienza, sia in termini di ampliamento e crescente integrazione tematica dell'output prodotto.

I principali risultati collegati all'adozione del nuovo assetto organizzativo sono connessi soprattutto alla centralizzazione della raccolta dati. Si segnala, in particolare, un progressivo aumento ed allineamento dei tassi di risposta delle indagini sul campo di tipo strutturale sulla base di un processo già avviato negli anni precedenti tramite l'introduzione del Portale delle imprese e la creazione di un call center centralizzato.

Nelle statistiche congiunturali, l'incremento delle serie destagionalizzate degli indici trimestrali del fatturato nei servizi ha permesso un ampliamento dell'output. Questo aumento dell'offerta informativa - che garantisce sia analisi di maggior dettaglio sia confronti più immediati tra differenti livelli di attività economica - è di particolare interesse per l'analisi congiunturale del sistema produttivo interno, alla luce del crescente contributo dei servizi di mercato nella creazione del valore aggiunto nazionale.

L'accresciuta razionalizzazione dell'offerta informativa di cui hanno beneficiato le statistiche strutturali sulle imprese (Sbs) è stata la conseguenza della più forte integrazione tematica degli output statistici e analitici. Ad esempio, le statistiche sui conti economici delle imprese dell'industria e dei servizi sono state presentate congiuntamente con dati e indicatori economici sulla struttura dei gruppi di impresa in

Italia; le statistiche sulla struttura e la *performance* economica delle multinazionali estere in Italia sono state illustrate in modo integrato con dati sulla struttura e *performance* economica all'estero delle multinazionali a controllo nazionale, così da fornire un quadro più complesso ed articolato sull'evoluzione strutturale e la crescente internazionalizzazione del sistema produttivo italiano. A partire dall'integrazione di fonti statistiche e amministrative già disponibili, lo scorso anno è stato diffuso un nuovo prodotto di approfondimento volto a misurare sia le caratteristiche sia i profili prevalenti dei nuovi imprenditori, realizzando anche approfondimenti di particolare interesse sulle nuove imprenditrici, l'imprenditoria straniera e i profili emergenti a livello di ripartizioni territoriali.

Coerentemente con le politiche di sviluppo dettate in ambito europeo e con il programma di modernizzazione dell'Istituto, si è aperta una nuova stagione volta alla creazione dei censimenti permanenti, che prevedono la realizzazione dei registri statistici basati sull'utilizzo integrato di fonti amministrative e sullo svolgimento di rilevazioni statistiche a supporto. Nel corso del 2016 è stata effettuata la raccolta dati, in modo completo o prevalente, del primo ciclo dei censimenti economici permanenti su istituzioni pubbliche e *non profit*, inclusa un'indagine volta a far fronte alle esigenze in termini quantitativi e qualitativi del registro statistico delle aziende agricole.

Il 2016 segna un importante sforzo anche in materia di registri. Gli studi progettuali avviati nel corso del 2016 hanno riguardato principalmente il rafforzamento e l'ampliamento del patrimonio informativo disponibile a partire dai quattro registri di base dell'area economica su imprese, istituzioni pubbliche, istituzioni *non profit* e aziende agricole.

Riguardo al registro di base sulle imprese dell'industria e dei servizi, gli studi si sono concentrati: *i)* sull'integrazione tra registri di diverse unità - imprese, unità locali e gruppi d'impresa - anche nella prospettiva di interoperabilità con il sistema dei registri europei; *ii)* sull'utilizzo dei *big data* allo scopo di ampliare le fonti informative disponibili nell'archivio di base; *iii)* sulla riclassificazione delle unità economiche secondo una interpretazione più coerente dei concetti e definizioni stabilite a livello europeo. Sempre in questo ambito, sono state avviate le attività progettuali e sperimentali previste a livello comunitario dall'*Action Plan SBS Business statistics*, che vincola i paesi alla produzione di statistiche sui conti economici delle imprese maggiormente coerenti con la struttura organizzativa delle imprese stesse. Il conseguimento di tale obiettivo - che si tradurrà anche in un incremento della rilevanza economica per gli utilizzatori delle statistiche prodotte - richiede un forte coordinamento tra registri e statistiche strutturali.

Un altro progetto di rilievo ha interessato l'ampliamento della batteria di indicatori e del dettaglio territoriale disponibile tramite il processo di diffusione dei dati delle statistiche strutturali sulle imprese (Frame-Sbs). Il file di microdati Frame-Sbs rappresenta la base di riferimento per produrre i dati richiesti dal Regolamento europeo n. 295/2008 riguardante le statistiche strutturali sulle imprese.

Per quanto riguarda il registro di base e le indagini strutturali sulle istituzioni pubbliche, in parallelo con il completamento della raccolta dati del primo censimento permanente sulle istituzioni pubbliche, è stato attivato uno studio finalizzato a razionalizzare i processi di acquisizione dei dati da fonte amministrativa, anche nella prospettiva della digitalizzazione e crescente standardizzazione contabile delle informazioni fornite dalle Amministrazioni pubbliche centrali e locali.

Riguardo, infine, il registro statistico delle aziende agricole, nel corso del 2016 è stato realizzato un progetto volto al miglioramento dei criteri statistici e delle metodologie impiegate, alla razionalizzazione dei processi e al miglioramento della qualità delle informazioni disponibili nella prospettiva di recepire in modo efficiente e coerente le informazioni acquisite nell'ambito dell'indagine di copertura la cui raccolta dati è stata completata nello stesso anno.

Gli enti che hanno progetti inclusi nel Programma statistico nazionale (Psn) di rilevante interesse per questo settore hanno continuato a produrre dati ed indicatori

statistici e a sviluppare progetti di ampliamento o consolidamento dell'output prodotto. Nell'ambito degli incontri periodici con l'Istituto, sono stati informati del processo di modernizzazione in atto ed invitati a beneficiare del nuovo assetto organizzativo tramite un rafforzamento dei rapporti di collaborazione di carattere tematico e metodologico ed il crescente utilizzo del patrimonio informativo dell'Istat.

1.3 Statistiche territoriali e ambientali

Nel 2016 l'Istat ha operato con l'obiettivo di mettere al centro la dimensione territoriale nella produzione di informazione statistica, sia con la produzione autonoma di dati originati dalle fonti geografiche, sia potenziando gli strumenti a supporto di una lettura il più possibile trasversale dei fenomeni rilevati nelle statistiche prodotte.

Per la lettura di fenomeni diversi, demografici e socio-economici sono state avviate numerose iniziative volte sia a potenziare la capacità di geo-referenziare "oggetti statistici" diversi quali la popolazione, le imprese, le aziende agricole ecc. sia a poter leggere il territorio attraverso prospettive diverse, individuarne caratteristiche rilevanti e offrire informazioni di elevato dettaglio.

I principali effetti si concretizzeranno nel prossimo triennio.

La geo-referenziazione delle informazioni statistiche consentirà all'Istat, attraverso il Sistema integrato dei registri (Sir), di produrre informazione statistica e geografica con estremo dettaglio territoriale e permetterà finalmente al Paese di conoscere meglio la struttura e le caratteristiche del proprio territorio. Il Registro statistico di base dei luoghi (Rsbl) che integra le informazioni che derivano dal progetto AnnCSU, l'Archivio nazionale dei numeri civici e delle strade urbane realizzato dall'Istat e dall'Agenzia delle entrate, dovrà permettere la geo-referenziazione o la geo-codifica di individui e famiglie, come anche per le unità statistiche presenti negli altri registri.

L'Istat ha proseguito nella produzione di informazioni sulle città - realtà che si presentano come fortemente integrate dal punto di vista statistico e luoghi in cui si concentrano quote sempre più rilevanti di popolazione, di attività ad alta intensità di conoscenza e di concentrazione della ricchezza nazionale. In particolare, è stata avviata la riprogettazione e l'integrazione del contenuto dell'Indagine "Dati ambientali nelle città" (Sde IST-00907), effettuata annualmente dall'Istat, che raccoglie informazioni ambientali relative ai comuni capoluogo delle 110 province italiane.

FOCUS | L'urbanizzazione e le periferie delle città

Nel corso del 2016 l'Istat ha approfondito due temi territorialmente rilevanti nel contesto nazionale: il ruolo che hanno giocato i fenomeni di urbanizzazione nel disegnare le nostre città, ma come anche questi abbiano generato e definito nuovi spazi periferici e non omogenei.

Tutti gli aspetti del primo tema sono contenuti nel libro "Forme, livelli e dinamiche dell'urbanizzazione in Italia" (<http://www.istat.it/it/archivio/199520>) nel quale l'Istat offre una lettura qualitativa e quantitativa, anche in un'ottica dinamica, proponendo nuove delimitazioni territoriali e approfondendo i temi connessi e conseguenti alla rilevanza delle nostre realtà urbane. Tutto ciò in un approccio di ampio respiro, anche con l'obiettivo di fornire il necessario contributo informativo alle policy.

È quindi un prodotto che vuole in primo luogo suggerire spunti di analisi e di riflessione su temi importanti, in particolare su quelli che spesso si trovano sullo sfondo del dibattito, come ad esempio la mancanza di uno schema concettuale e definitorio di area urbana/città, sia nel contesto nazionale che alla luce delle puntuali indicazioni adottate a livello europeo.

La riflessione sulle periferie urbane scaturisce invece da una sollecitazione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie che ha consentito di ragionare più in generale sulla qualità della vita urbana. È stato prodotto un dettagliato allegato statistico che, sfruttando l'informazione geografica a disposizione dell'Istituto approfondisce, in particolare, la realtà socio-economica dei comuni di Milano e Roma (<http://www.istat.it/it/archivio/195846>). Sta per essere pubblicata un'estensione dell'analisi a tutti i 14 grandi comuni italiani.

Il Censimento delle acque per uso civile (Sdi IST-02192) rappresenta, per il tema

dell'ambiente, un momento fondamentale per raccogliere informazioni statistiche presso gli Enti gestori dei servizi idrici per uso civile. In particolare, i dati raccolti consentono di produrre un quadro informativo su fonti di approvvigionamento di acqua per uso potabile, reti di distribuzione, reti fognarie, impianti di depurazione. Alcuni risultati preliminari sono stati presentati in occasione della *Giornata mondiale dell'acqua* attraverso un focus dedicato alle statistiche prodotte dall'Istituto sul tema delle risorse idriche, mentre i risultati definitivi saranno diffusi entro giugno 2017.

Tra la fine di ottobre 2016 e l'inizio del 2017, è stata avviata in diverse Regioni l'indagine sulla "Struttura e produzione delle aziende agricole" (Sde IST-02346), riferita all'anno 2016. Oltre alla consueta complessità dell'impianto organizzativo, fortemente territorializzato, gli eventi sismici hanno ostacolato il regolare avvio della fase di raccolta dati in diverse Regioni del Centro-Italia. Si prevede, comunque, di rilasciare i micro-dati validati per Eurostat ed il relativo *National Methodological Report* rispettando la scadenza prevista del 31 dicembre 2017.

Per quanto riguarda le statistiche sul trasporto, sono state avviate azioni finalizzate al miglioramento dei processi e della qualità dei dati statistici per ciascuna modalità di trasporto (ferroviaria, stradale, marittima e aerea), in conformità ai regolamenti internazionali. In particolare, queste hanno interessato la rilevazione "Trasporto ferroviario" (IST-01646), che, sulla base delle novità normative introdotte dal Regolamento UE 2032/2016 (con la riduzione delle soglie di traffico a 500 milioni di *tonn-km* e 200 milioni di *pass-km*), vedrà un rilevante incremento del numero di imprese ferroviarie oggetto di osservazione che, dall'anno di riferimento 2017, dovranno fornire dati molto più dettagliati e con cadenze temporali più serrate.

Per ridurre l'onere di risposta e aumentare la qualità dei dati del trasporto marittimo (IST-00818) relativamente al traffico internazionale di merci, sono state avviate iniziative da parte dell'Istituto in collaborazione con i Ministeri competenti, volte a promuovere l'integrazione dei dati di fonte amministrativa delle Capitanerie di porto e delle Agenzie doganali e sfruttare le potenzialità dello sportello unico *National Single Windows*: la nuova interfaccia nazionale che garantisce l'interoperabilità tra i diversi sistemi informativi per l'adempimento delle formalità d'imbarco e sbarco delle navi in arrivo e in partenza dai porti italiani.

Uno strumento di grande rilevanza per la produzione di statistiche territorialmente dettagliate è il nuovo progetto per una micro-zonizzazione del territorio, più precisa e dettagliata di quella offerta dalle Basi territoriali che consentirà di mappare meglio e in maniera più omogenea il territorio offrendo nuove chiavi di lettura dell'insieme dell'informazione statistica prodotta dall'Istituto, utile soprattutto per le politiche di protezione dell'ambiente e, in generale, all'organizzazione dei servizi sul territorio.

Di rilevante importanza sono poi i lavori sull'incidentalità stradale, per i quali l'Istat partecipa al gruppo Care (*Community Database on Accidents the Roads in Europe*) della Commissione europea - con l'obiettivo di sviluppare e armonizzare i dati a livello europeo - e ha avviato uno studio per la geo-referenziazione degli incidenti, provvedendo ad aggiornare l'elenco delle strade Anas, delle Autostrade e delle strade urbane ed extra-urbane. Il tema vede anche il forte impegno dell'AcI (Sde ACI-00012).

Riguardo alle statistiche agricole, oltre al rinnovo del Protocollo d'intesa tra Istat e Ismea (Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare), siglato nel 2016, è in corso la formalizzazione del nuovo Protocollo di intesa tra Istat, Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura), Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, Regioni e Province autonome, Crea (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) e Ismea, di durata quinquennale e che prevede un vasto panorama di iniziative strategiche, tra cui la mappatura dei processi di produzione delle statistiche agricole, il rafforzamento del processo di scambio di micro-dati a fini statistici tra le Pubbliche amministrazioni e le attività preparatorie per il 7° Censimento generale dell'agricoltura del 2020.

Sempre nel 2016 sono state avviate alcune nuove iniziative, volte a colmare alcuni *gap* informativi, tra le quali: il progetto relativo agli indicatori statistici sulla sicurezza

alimentare, che riguardano la qualità, la quantità e la varietà degli alimenti consumati da esseri umani ed animali ed hanno una diretta connessione con gli standard nutritivi e proteici e con aspetti relativi alla salute; l'analisi geo-statistica delle unità agricole (aziende agricole ed imprese della filiera agro-alimentare), che si propone sia di analizzare gli effetti della localizzazione territoriale sulle caratteristiche strutturali e produttive delle unità agricole, sia di identificare i distretti agroalimentare sulla base di definizioni ed algoritmi oggettivi.

In termini più generali e sempre nel campo delle statistiche agricole, l'Istat sta avviando una profonda revisione delle indagini correnti, privilegiando ove possibile sia l'utilizzo di fonti amministrative, sia tecniche più veloci e meno onerose per la raccolta dati (*metodologie Cawi e Capi*). In quest'ottica saranno indirizzate anche le attività preparatorie del prossimo Censimento delle aziende agricole del 2020.

A fine 2016, in ambito culturale - sulla base della efficace collaborazione inter-istituzionale tra Istat, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT), le Regioni e Province autonome - sono stati diffusi i risultati dell'ultima edizione (dati riferiti al 2015) del Censimento dei musei e degli istituti simili (Sdi IST-02424). Esso ha fornito dati aggiornati e geo-referenziati per la mappatura del patrimonio culturale in Italia (anche in relazione ai rischi sismici ai quali questo è esposto) e importanti indicazioni sulle caratteristiche delle strutture, dei servizi erogati e dell'utenza, con dettaglio territoriale puntuale.

FOCUS | I musei, le aree archeologiche e i monumenti in Italia

L'efficace collaborazione inter-istituzionale, tra Istat, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT) e le Regioni e Province autonome, ha permesso di concludere il "Censimento dei musei e degli istituti simili". Il processo di indagine "distribuito" e "partecipato", basato sulla stretta collaborazione a livello centrale e territoriale, si è dimostrato un modello prototipale replicabile ad altri ambiti d'indagine.

Le informazioni, raccolte nel corso del 2016 e pubblicate a dicembre dello stesso anno (<http://www.istat.it/it/archivio/194402>), descrivono una galassia di quasi 5.000 musei e istituti simili, nati per lo più in tempi relativamente recenti, diffusi in modo capillare su tutto il territorio nazionale e caratterizzati da grande diversità nella tipologia delle strutture (musei, gallerie, collezioni, aree e parchi archeologici, monumenti e complessi monumentali) e degli oggetti collezionati, nelle dimensioni, nelle forme gestionali e organizzative e nel rapporto con il pubblico.

Il nostro Paese è contraddistinto da un'offerta museale fortemente policentrica e da un potenziale di attrazione uniformemente distribuito su tutto il territorio, anche in aree marginali dal punto di vista geografico, socio-economico o infrastrutturale. Dall'analisi dei dati emerge la fotografia di un Paese che dispone di un patrimonio diffuso quantificabile in 1,7 musei o istituti simili ogni 100 km² e circa uno ogni 12 mila abitanti; inoltre un Comune italiano su tre ospita almeno una struttura a carattere museale. Nel 2015, i musei e le altre strutture espositive a carattere museale hanno registrato la cifra record di 110,6 milioni di ingressi (+6,4% rispetto al 2011) che tendono a concentrarsi in un numero limitato di destinazioni: Lazio, Toscana e Campania assorbono, infatti, il 52,1% dei visitatori.

Il processo di indagine "distribuito" e "partecipato", basato sulla stretta collaborazione a livello centrale e territoriale, si è dimostrato un modello replicabile ad altri ambiti d'indagine, a partire dal Censimento delle biblioteche di pubblica lettura, per il quale l'Istat ha avviato lo studio di fattibilità - inserito per la prima volta nel Psn 2017-2019 (Stu IST-02691) -.

Sul tema trasversale delle "reti", sono state avviate alcune iniziative di rilievo, volte a colmare alcune esigenze informative. Tra queste:

- l'individuazione e l'analisi delle fonti informative potenziali per lo studio della "Passenger mobility" con l'obiettivo di colmare il *gap* informativo in merito agli spostamenti degli individui e in particolare in ambito urbano, al fine di produrre indicatori sulla mobilità dei cittadini, determinare i livelli di traffico in determinati ambiti territoriali, rappresentare le dinamiche di inter-modalità e stimare l'impatto in termini efficienza e impatto ambientale.

- Uno studio di fattibilità sull'utilizzo di una matrice origine/destinazione dei voli e

delle distanze effettive delle rotte aeree per il miglioramento della qualità della rilevazione sul trasporto aereo ed il calcolo di indicatori di performance espressi in tonnellate-chilometro e passeggeri-chilometro.

- La costruzione di un “Indice di sviluppo culturale”, attraverso la sperimentazione, avviata in collaborazione con la Rai e con il MiBACT, di un modello di misurazione del livello di progresso culturale del nostro paese nella sua dimensione materiale e immateriale.

- L’analisi geo-statistica delle istituzioni e delle strutture che costituiscono il patrimonio culturale, anche in relazione ai fattori di rischio sismico del territorio.

- L’integrazione dei dati d’indagine sui flussi turistici con quelli di fonte amministrativa, acquisiti dal Ministero dell’interno (Sdi INT-00066), per migliorare la capacità di copertura, la qualità e il dettaglio informativo delle informazioni disponibili sugli esercizi ricettivi e il movimento dei turisti e poter sviluppare analisi spaziali, modelli previsionali ecc.

FOCUS | Caratteristiche dei territori del Centro Italia colpiti dal sisma

L’Istat ha fornito, e sta continuando a fornire, un importante supporto informativo alle istituzioni intervenute a seguito degli eventi sismici del centro Italia (Dipartimento della protezione civile, Vigili del fuoco, Regione Lazio, Commissario del governo per la ricostruzione nei territori interessati dal sisma), mettendo a disposizione il proprio patrimonio informativo sulla popolazione, sugli edifici e su altre informazioni geografiche, attestando l’importanza anche sociale di disporre di una documentazione statistica di qualità ma soprattutto geo-referenziata al territorio.

Inoltre l’Istat, al fine di fornire un’utile informazione statistica a sostegno degli interventi per le popolazioni colpite, ha presentato una sintesi di alcune delle principali caratteristiche socio-economico-territoriali dei comuni coinvolti dal sisma del 24 agosto 2016 (<http://www.istat.it/it/archivio/199364>).

Le tavole di dati si riferiscono ora ai 140 comuni complessivamente individuati dai Decreti legge del 17 ottobre 2016, n. 189, dell’ 11 novembre 2016, n. 205 e n.84 del 10 Aprile 2017; le tematiche documentate all’interno delle tavole, tutte con dettaglio per singolo comune, riguardano la popolazione e la demografia, la composizione dell’edificato, il patrimonio culturale, il movimento turistico e l’agricoltura (<http://www.istat.it/it/archivio/199364>).

1.4 Contabilità nazionale e analisi integrate

Nello scorso anno è continuato il processo di consolidamento del nuovo ciclo di revisione dei conti, che si è avvalso in anticipo rispetto a quanto avvenisse in passato dell’informazione strutturale relativa alla performance delle imprese e di quella relativa al fattore produttivo lavoro.

Il primo set di informazione si fonda sul processo di diffusione dei dati delle statistiche strutturali sulle imprese (Frame-Sbs), che costituisce un registro tematico esteso in cui sono presenti per ogni unità economica dell’archivio di base un insieme progressivamente più ampio di variabili rilevanti per l’analisi economica. Su tale registro si basano le stime di gran parte dell’offerta di beni e servizi; il secondo set è generato dal modello di integrazione delle informazioni sulle forze di lavoro con il complesso sistema delle fonti amministrative. Tale modello dà luogo alle stime del lavoro regolare e di quello irregolare. Le procedure attualmente messe a punto permettono di rilasciare a settembre di ciascun anno (T) una stima dei conti relativi all’anno T-2 che si basano su stime definitive delle indagini strutturali.

Il nuovo ciclo di revisione dei conti del 2016 ha riguardato anche le stime territoriali - regionali e provinciali - che sono state allineate a quelle annuali, così da consentire la compilazione e la diffusione di stime complete semi-definitive a meno di 24 mesi dall’anno di riferimento. In particolare, le stime relative all’anno T-2 (corrispondente, quindi, al 2014) sono state elaborate secondo le medesime procedure adottate per l’anno definitivo (il 2013) che include, anche a livello territoriale, i risultati del Frame-Sbs appena ricordato. Sono state diffuse, inoltre, le serie regionali del reddito disponibile

delle famiglie e delle sue componenti per gli anni 1995-2015. Su base provinciale, sono state rese disponibili per il 2014 le serie del valore aggiunto a prezzi correnti e il numero di occupati dipendenti e indipendenti.

Lo scorso anno le serie dei conti nazionali e regionali sono state rielaborate a partire dal 1995, così da incorporare le modifiche apportate ai dati nazionali dovute al recepimento di un cambiamento nel metodo di stima del valore aggiunto e dei consumi delle famiglie relativo ai servizi abitativi (fitti effettivi e imputati). La variazione, di dimensione molto limitata, è stata concordata con l'Eurostat nell'ambito dei meccanismi di armonizzazione tra i paesi membri del calcolo del Reddito nazionale lordo.

Sempre nel 2016 è stata completata la sperimentazione della produzione di stima anticipata del Pil trimestrale a 30 giorni dalla fine del periodo di riferimento con l'avvio della diffusione della stima europea (per entrambi gli aggregati Ue e Uem) basata sul contributo dei paesi membri, tra cui l'Italia. Contemporaneamente, è terminato il processo di adeguamento alla tempistica definita dal Regolamento europeo per le stime trimestrali di occupazione e redditi, con il passaggio a una diffusione a 60 giorni dal periodo di riferimento, significativo miglioramento, questo, rispetto alla precedente scadenza a 70 giorni.

Lo scorso anno è pure proseguita l'attività di implementazione della diffusione *on line* dei dati dei conti nazionali. In particolare, sono state rese disponibili le serie relative ai conti delle A.P., annuali e trimestrali. E' stato poi definito un progetto di collaborazione Istat-Banca d'Italia per la messa a disposizione di serie storiche lunghe e coerenti con il SEC 2010 sul Pil e su altri aggregati dei conti nazionali per il periodo 1861-2015. Il lavoro di ricostruzione delle serie storiche è stato poi esteso anche ad altri ambiti dei conti nazionali per serie relativamente più corte, a partire dagli anni novanta.

Ancora nel 2016 sono state diffuse le stime aggiornate sui tre aspetti centrali della misurazione dell'economia non osservata: i) la stima della sotto-dichiarazione del reddito degli imprenditori; ii) la quantificazione dell'input di lavoro irregolare; iii) la misurazione dell'economia illegale (limitata alle attività di traffico di stupefacenti, contrabbando e prostituzione).

Nel 2016 è stato prodotto per la prima volta il sistema dei conti della sanità per il biennio 2012-2014, in accordo con quanto previsto dal Regolamento europeo n. 359/2015 in tema di statistiche sulla spesa sanitaria e sul relativo finanziamento. Il sistema è stato sviluppato nell'ambito di un gruppo di lavoro inter-istituzionale - che ha visto la partecipazione dell'Istat, del Ministero dell'economia e finanze e del Ministero della salute - con l'intento di standardizzare classificazioni, regole di contabilizzazione e metodologie della spesa sanitaria a livello europeo. Il sistema è stato predisposto dall'Istat, che provvederà anche al suo aggiornamento su base annuale. I risultati consentono di analizzare la spesa sanitaria della popolazione residente secondo la tipologia del bene e/o servizio, l'ente fornitore (ospedali, ambulatori, servizi ancillari, farmacie), regime di finanziamento (pubblico, privato, altro) e concorrono a fornire un quadro integrato della sanità a livello europeo.

Nell'ambito del processo di costruzione dei conti di finanza pubblica, sono in fase di progettazione le attività di acquisizione e di standardizzazione dei flussi informativi di base finalizzati al miglioramento delle metodologie e della qualità delle stime prodotte, nonché al rafforzamento dei processi interni di verifica, validazione e integrazione delle fonti informative delle stime.

Si darà maggior impulso alle attività di collaborazione con altre istituzioni che trattano e diffondono informazioni sui conti pubblici. In particolare, sarà intensificata la collaborazione tra l'Istat e l'Agenzia per la coesione territoriale per il rafforzamento della coerenza tra il sistema dei Conti pubblici territoriali (Cpt) e le stime dei conti nazionali relative alle amministrazioni pubbliche.

Proseguono i lavori per l'implementazione dei nuovi moduli sui conti economici ambientali che nel 2017 arricchiranno l'insieme di indicatori definiti dal Regolamento